

L'Istituto di statistica ancora alla carica sul censimento dei permessi per costruire

Torna lo spettro delle multe Istat

Sanzionati nuovi comuni. Biglio: mini-enti in ginocchio

Torna lo spettro delle sanzioni Istat sui piccoli comuni. Il problema delle multe, irrogate a pioggia dall'Istituto nazionale di statistica ai mini-enti, per aver omesso di fornire in tempo utile i dati richiesti dalla rilevazione sui permessi di costruire del 2015 (art. 7, dlgs 6/9/1989, n. 322), tema portato agli onori della cronaca da *ItaliaOggi* dopo la denuncia dell'Anpci (si veda *ItaliaOggi* del 28/4/2017), si ripropone nonostante la sospensione delle sanzioni decisa a luglio 2017 e via via prorogata sino al 22 ottobre 2018. L'Anpci, all'epoca, si era attivata presso l'Istat, per trovare una soluzione che consentisse all'Istituto di statistica di annullare in autotutela le sanzioni, e presso le prefetture affinché archiviasse i procedimenti sanzionatori anche in considerazione delle scarse

risorse finanziarie e d'organico dei piccoli comuni, in alcuni casi costretti alla compilazione dei questionari Istat anche in assenza di permessi per costruire da comunicare. Ora, dopo la contestazione per le medesime violazioni, ricevuta dai comuni di **Ripabottoni** (512 anime in provincia di Campobasso), **Filago** (Bg) e **San Zeno di Montagna** (Vr), i mini-enti si ritrovano capatultati indietro nel tempo. Per questo la presidente dell'Anpci, **Franca Biglio**, ha scritto alle prefetture competenti e al direttore centrale affari amministrativi dell'Istat, **Giovanna Bellitti** per chiedere l'archiviazione del procedimento a carico dei comuni e l'annullamento del provvedimento in autotutela. Anche perché la sanzione pecuniaria comminata rischia di procurare un serio danno economico a municipi così piccoli, oltre ad av-

viare uno spiacevole contenzioso tra enti pubblici che danneggerebbe l'immagine dell'intera p.a. «Con lo spettro, ora tangibile di ulteriori possibili sanzioni, come potranno in futuro i nostri dipendenti garantire con priorità i servizi ai cittadini, quando le incombenze burocratiche diventano più importanti?», si chiede Franca Biglio nella missiva. Secondo l'Anpci, le multe comminate dall'Istat costituiscono uno sfregio all'impegno profuso dai lavoratori comunali e una violazione in primis dell'art. 14 comma 3 del Testo unico il quale prevede che «ulteriori funzioni amministrative per i servizi di competenza statale possono essere affidate ai comuni dalla legge che regola anche i relativi rapporti finanziari, assicurando le risorse necessarie», oltre che dell'art. 120 della Costituzione sulla leale collaborazione.

Dl sicurezza, meno oneri sui piccoli municipi

Il decreto sicurezza non mette in difficoltà i comuni, ma burocraticamente semplifica gli adempimenti soprattutto per i mini-enti. Senza entrare nel merito delle posizioni politiche, il divieto di iscrizione anagrafica per i richiedenti asilo previsto dal dl di Salvini, libera i piccoli comuni da adempimenti insostenibili con le limitate risorse di personale a disposizione. È quanto emerso nel corso dell'incontro che la presidente dell'Anpci, Franca Biglio, ha avuto con il sottosegretario all'interno Nicola Molteni. Al centro dell'incontro l'analisi delle problematiche generate dal cosiddetto decreto Salvini (dl 113/2018) dopo la protesta di alcuni sindaci di centro sinistra che hanno minacciato di disapplicare le norme più controverse del dl, a cominciare dall'art. 13 sul divieto di iscrizione anagrafica. Ampie le rassicurazioni offerte dal sottosegretario Molteni che ha assicurato che proseguirà, alla luce della significativa riduzione degli sbarchi, la chiusura dei centri di accoglienza, con priorità di quelli più grandi. La rete dell'ex sistema Sprar, ha osservato Molteni, non verrà smantellata: il decreto si è infatti limitato ad intervenire per una razionalizzazione della spesa limitando ora l'accesso ai soli rifugiati e richiedenti minori non accompagnati, salvaguardando, in questa fase transitoria, la posizione di chi già partecipa ai progetti. «Il dl contiene importanti disposizioni per dare risposta alle piccole comunità che tanto hanno sofferto per una gestione incontrollata dei flussi», ha concluso Molteni.

PER I SOCI ANPCI
SERVIZI GRATUITI E RIDUZIONE
QUOTA ASSOCIATIVA ASMEL
WWW.ASMEL.EU

Pagina a cura di



Associazione Nazionale
Piccoli Comuni d'Italia

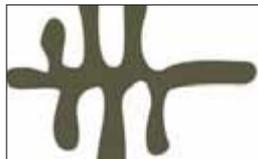
Il contenzioso Asmel-Anac approda alla Corte Ue

Sarà la Corte di giustizia Ue a mettere la parola fine sulla controversia tra l'Anac e la Centrale di committenza Asmel Consortile. Il Consiglio di stato, con ordinanza n.68 del 3 gennaio 2019, ha chiesto alla Corte europea di esprimersi sulla coerenza con i principi europei della norma che nel 2015 aveva imposto ai comuni non capoluogo la centralizzazione degli acquisti, ossia il comma 3-bis dell'art. 33 del vecchio Codice appalti (dlgs n.163/2006). Asmel, l'Associazione che raggruppa oltre 2500 comuni in Italia, aveva promosso una Centrale nella forma di società consortile ai sensi del codice civile e senza limiti territoriali (presieduta dal vicepresidente Anpci Arturo Manera). Ma la legittimità della Centrale è stata subito contestata da Anac con la delibera n. 32 del 30 aprile 2015, secondo la quale il comma 3-bis avrebbe imposto una conformazione pubblicistica delle centrali e comunque limiti alla loro operatività territoriale, visto che la legge già contempla una Centrale nazionale (Consp) e Centrali d'acquisto regionali. Imposizione fortemente osteggiata da Asmel, da sempre fautrice del confronto competitivo tra le centrali di committenza e dell'autonomia organizzativa dei comuni. Asmel ha perciò motivato il ricorso sottolineando il contrasto tra la pronuncia Anac ed il pluralismo della committenza sancito nella normativa europea (la direttiva 2014/24/Ue a cui peraltro si conforma il nuovo codice appalti). «La nostra tesi è stata pienamente condivisa dal Consiglio di stato», ha osservato Francesco Pinto, segretario generale Asmel. «Palazzo Spada ha accolto la richiesta di adire la Corte europea, esprimendo dubbi sulla legittimità della pronuncia Anac, nonostante la quale la centrale non ha mai smesso di operare e rappresenta oggi la prima ed unica centrale dei comuni di rilievo nazionale». «La decisione della Corte Ue arriverà non prima di due anni e probabilmente avrà valore solo in merito a eventuali pretese risarcitorie», ha proseguito Pinto. «Tuttavia questa decisione rappresenta un monito a non perseverare nel provincialismo tipico degli apparati romani che fanno fatica ad applicare in Italia i principi obbligatori di autonomia organizzativa e confronto competitivo tra centrali di committenza fissati in ambito comunitario». «La decisione di palazzo Spada rappresenta una vittoria per la realtà territoriali contro apparati centrali insofferenti del loro vivace protagonismo», ha commentato il vicepresidente Anpci Arturo Manera.

A MATERA 2019

Premiate le donne di successo

C'è anche la presidente dell'Anpci, Franca Biglio, tra le premiate dagli «Stati Generali delle donne», il coordinamento femminile permanente che è diventato un interlocutore autorevole per le istituzioni operanti nell'ambito delle politiche del lavoro, dell'economia, della finanza, dei diritti e della cultura. Oggi a Matera nella prima settimana di aper-



il logo di Matera 2019

tura di «Matera 2019, capitale Europea della Cultura» saranno premiate le «Donne che ce l'hanno fatta» e sarà assegnato il primo premio europeo per le imprese femminili con l'obiettivo di valorizzare l'azione di donne che operano quotidianamente nell'economia.

ANPCI CONTRARIA

Piemonte, no a dietrofront sugli Ato

La Regione Piemonte prosegue dritta per la sua strada sul ddl (n. 332) che riordina la disciplina delle autonomie locali, nonostante il secco no dell'Anpci. La giunta Chiamparino ha deciso di non recedere dal progetto di legge che istituisce ambiti territoriali ottimali imposti dall'alto incentivando unioni e fusioni anche per incorporazione, mortificando così l'autonomia dei piccoli comuni relegati in una posizione di sempre maggiore marginalità. Il 21 gennaio scorso le associazioni rappresentative delle autonomie sono state ascoltate in audizione dal consiglio regionale e in quella sede l'Anpci ha avuto l'occasione per ribadire la propria ferma opposizione al provvedimento. E alla solidarietà già espressa da molti politici nazionali e locali si è ora aggiunta la netta presa di posizione del consigliere regionale Gian Luca Vignale secondo cui il ddl imporrebbe ai cittadini piemontesi un sistema di governance «che attacca il cuore dell'autonomia comunale».

NELLE MADONIE

L'unione cancella gli enti

DI PIETRO ATTINASI

Ben 17 su 21 comuni delle Madonie e del Termitano (in provincia di Palermo), interessati dalla Strategia nazionale aree interne (Snai), sono entrati in un'unione che, se dovesse davvero partire, cancellerebbe l'autonomia e certificherebbe la morte istituzionale degli enti interessati. I comuni aderenti, rinunciando alle proprie prerogative, conferiranno nel nuovo ente tutte le funzioni fondamentali un tempo gestite in autonomia ad eccezione dell'anagrafe e dello stato civile. In pratica entrerà nell'Unione significherà eliminare il proprio comune dal panorama costituzionale. Ai fautori dell'accorpamento, che sostengono che per gestire i fondi della Snai non ci sarebbero alternative allo stare dentro un'unione di comuni, va replicato che in tantissime altre parti della Sicilia e d'Italia, i comuni, pur decidendo di aderire alla Strategia nazionale, anziché costituire un'unione, hanno preferito associarsi in Convenzione. Essere contro l'unione non significa essere contro la Snai. Semmai è vero il contrario.